



VENEZIA 68

ALBERTO CRESPI

VENEZIA

Partiamo da un dato brutale: ci sono troppi film italiani a Venezia. La crescita esponenziale di Controcampo italiano, e la presenza «azzurra» in tutte le altre sezioni fa sì che la Mostra offra al mondo un'immagine distorta: sembra, leggendo il catalogo, che il cinema italiano sia il più importante e creativo del pianeta, e francamente non è così. La Mostra offre al nostro cinema uno specchio deformante e provinciale, che potrebbe anche generare pericolose illusioni.

Il primo weekend veneziano può essere lo spunto per un primissimo bilancio, fermo restando che devono ancora arrivare i tre italiani in concorso (anch'essi, probabilmente, troppi: l'anno scorso erano addirittura quattro e non hanno vinto nemmeno un'Osella, vedremo quest'anno). Ieri, ad esempio, è passato nella citata sezione Controcampo *Cose dell'altro mondo*, di Francesco Patierno. È l'ormai noto film sul Nord-Est, con Diego Abatantuono nei panni di un imprenditore che dirige anche un canale tv (vi ricorda qualcosa?) dal quale invita quotidianamente gli stranieri a tornarsene ai loro paesi. Costoro, un bel giorno, gli danno retta: scompaiono tutti come per magia, e tutto collassa: i vecchietti restano senza badanti, le maestre senza alunni, le fabbriche senza operai, i campi senza braccianti.

Ora, non bisogna essere dei geni per capire che una storia del genere regge solo se imbecca una di queste due direzioni: o un reportage socio-economico approfondito, che spieghi in maniera convincente l'apporto degli stranieri alla nostra economia; o un surrealismo sulfureo, in cui l'improvvisa (e ingiustificata) sparizione di larghe fette della popolazione italiana sia lo spunto di una narrazione paradossale, che forse solo un Buñuel avrebbe padroneggiato. Patierno non fa né l'una né l'altra cosa. Quando in *Cose dell'altro mondo* gli stranieri si dileguano, scompare anche il film. Le gags sono subito scontate e anche una certa deriva simbolica si rivela inconsistente. Ma l'aspetto più grave è un altro: in un film che dovrebbe parla-

GLI STRANIERI FANTASMI DI PATIERNO

Italiani in Mostra Esagerata la presenza «azzurra» nelle varie sezioni, dato anche un livello qualitativo diseguale. Dal primo weekend esce bene solo il divertente *Scialla!* di Bruni. Deludono *Ruggine* e *Cose dell'altro mondo*



Diego Abatantuono in una scena del film di Francesco Patierno «Cose dell'altro mondo»